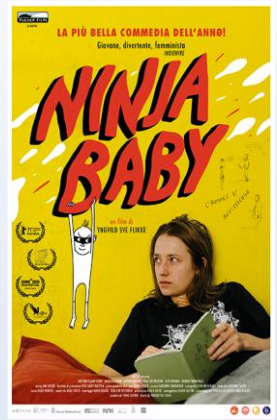


Cineteatro Stella

«il cinema da scoprire»

NINJABABY



Regia di Yngvild Sve Flikke

Con Kristine Kujath Thorp, Arthur Berning, Nader Khademi, Christine Dietrichson

Genere Commedia, Norvegia 2021, durata 103'.

➔ Una ventenne di Oslo, scatenata e libera, scopre con orrore di essere incinta: cosa fare della creatura che arriverà? Nei suoi disegni confluiscono tutti i suoi stati d'animo.

Ninjababy

di **Agnese Albertini – cinefilos.it**

«Crescere, che fatica! Se lo deve essere ripetuta spesso Raket, la protagonista di Ninjababy, dal 13 ottobre nelle sale italiane. Il dramedy norvegese della regista Yngvild Sve Flikke, presentato al TIFF 2021 e al Festival di Berlino e tratto dalla graphic novel Fallteknikk, illustra tutti gli spettri delle gravidanze inaspettate da una prospettiva arguta e comica al punto giusto, collegando all'enfasi fumettistica il conflitto di una mamma in divenire e di una protagonista a cui deve essere ricordato che è padrona della propria storia. Un bambino si è depositato inaspettamente nel ventre di Raket (Kristine Kujath Thorpe) e se c'è una cosa che questa sa della sua vita è che non lo vuole. Sotto ai vestiti ingombranti e al disordine apparente di un'esistenza che non padroneggia, Raket è una sognatrice dalla fervida immaginazione, aspirante fumettista che disegna sempre la sua quotidianità. Forse è proprio la matita, il segno, il mezzo perfetto per cercare di stabilire un contatto con questa figura inafferrabile, un Ninjababy che vuole continuare a lottare per stare nella pancia della mamma. Parlare con chi non conosciamo ancora è quasi impossibile ed è per questo che l'unico modo che Raket ha per instaurare un dialogo con l'inaspettato è tramite la sua creatività. Proiettando sull'effetto figurativo un'idea a cui non siamo in grado di dare forma, riusciamo quantomeno a pensare di poterne avere il controllo. La verità con cui presto dovrà però confrontarsi Raket è che la creatura è sì figlia di una madre che rinnova la propria coscienziosità, ma è illustratrice a suo modo: vaglia assieme a lei le scelte che potrebbe effettuare, suggerisce ciò che sarebbe meglio per lui/lei, avanza proposte di collaborazione, quasi come se si stesse prefigurando un dialogo tra colleghi. Con il proprio Ninjababy, piccolo ma impavido lottatore, linfa creativa che Raket ha sempre portato con sé ma si è probabilmente assopita in una quotidianità che ha lasciato il passo alla negligenza, la giovane madre (ri)vive in maniera inusuale un'infanzia di cui non ci viene detto niente: l'unico tratto della backstory di Raket che conserviamo è il fatto che studiasse design ma si sia ritirata dall'università e, al di là di una sorellastra che conosceremo lungo il corso del film, non sappiamo nulla sui suoi genitori. Partendo già dall'idea di un personaggio dal passato frammentato, Ninjababy fa egregiamente i conti con la destrutturazione ulteriore del nucleo familiare, ormai scevro delle categorie genitoriali archetipiche, e che ha assunto un'idea di fluidità, più legata allo scegliere chi vogliamo lungo il nostro cammino. Nel passaggio di testimone tra la bambina che (non) è stata e che diventa durante il film, Raket assume consapevolezza dello scambio, dialogico ed emotivo, necessario per dare forma a un mondo disordinato, con la comicità sottile tipica del cinema nordico ma un ritmo da vero e proprio coming-of-age statunitense. Kristine Kujath Thorp è la vera ninja del film: ipnotica e abilissima nel costruire la caratterizzazione di Raket partendo dallo sguardo, fulcro vero e proprio dei conflitti che ne attraversano l'interiorità. Cosa succede quando ci troviamo faccia a faccia con la creatura che, fino a pochi secondi prima, era solo una nostra proiezione? Ninjababy sfrutta ogni svolta di trama per fare entrare lo spettatore sempre più nella mente di Raket, favorendo il processo empatico anche con le parti più astruse del suo dialogo con il feto, che si rivelano essere i frangenti in cui in realtà riusciamo a scorgere molto più a fondo le crepe di una donna che, forse, non è stata abbastanza bambina.»

[qui puoi leggere l'articolo completo](#)